

## Industria italiana locomotiva Eurozona. Confindustria: virtuosa su emissioni

La manifattura italiana non solo è risalita dal baratro della crisi globale seguita alla pandemia, ma scalza la locomotiva tedesca nel ruolo di motore dell' Eurozona. Se il nostro Paese, infatti, è riuscito a recuperare i livelli pre-covid, per Francia e Germania il pieno riassorbimento di quello shock appare "ancora lontano". Lo dice un rapporto sugli scenari industriali del Centro Studi di Confindustria, che segnala per il nostro Paese anche un cambio di passo sul

fenomeno delle esternalizzazioni: sempre più aziende, infatti, optano per il rimpatrio delle forniture. A differenza di quanto accaduto con le precedenti crisi globali, la manifattura italiana, dopo il tracollo di oltre 40 punti percentuali di marzo-aprile 2020, ha recuperato sensibilmente i volumi di attività già nei mesi estivi dello scorso anno, ed è poi tornata, dal secondo trimestre 2021, stabilmente sui livelli di fine 2019.

A dare un contributo deciso alla ripresa è stata soprattutto la dinamica della componente interna della domanda, grazie alle misure governative di sostegno ai redditi di lavoro e di stimolo alla spesa. In tema di sostenibilità ambientale, infine, la manifattura italiana si conferma, anche nel 2020 tra le più virtuose al mondo in termini di ridotte emissioni, insieme a quella tedesca e francese.

G.G.

Sono almeno cinque le opzioni su come impiegare gli otto miliardi a disposizione nella manovra per tagliare le tasse agli italiani. Le sta mettendo a punto il Ministero del Tesoro, impegnato in queste ore a produrre le simulazioni dei diversi interventi per alleggerire il fisco. Ieri pomeriggio il nuovo tavolo di maggioranza, convocato ancora al Mef, chiamato a fare sintesi. Allo studio, sul fronte Irpef, il ritocco di due aliquote, mentre per l'Irap si ragiona su come esonerare le imprese più piccole. Se abolire la tassa sulle attività produttive costa due miliardi, ne restano sei per intervenire sui redditi. I partiti sembrano avere rinunciato alle barricate sulle loro misure-bandiera. Servirà un passaggio per negoziare direttamente con i leader dei partiti.

I sindacati, però, non sono d'accordo con la suddivisione e rilanciano la loro battaglia: gli otto miliardi devono andare tutti ad alleggerire il carico sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

Per quanto riguarda l'Irpef, i tecnici del ministro Franco lavorano a simulazioni che vedono il ritocco di due aliquote, quella al 38% e quella al 27%. Tagliare di un punto la prima, quindi toccando i redditi nello scaglione 28-55mila euro, costa circa un miliardo di euro. Invece un punto della seconda, che comprende i redditi tra 15-28mila, costa due miliardi. L'obiettivo è indirizzare il taglio su un'aliquota soltanto, per non disperderne l'impatto. Bisognerà poi evitare di inasprire troppo i gradini, per non creare disparità troppo grandi tra uno scaglione e l'altro.

I sindacati, scesi sabato in piazza con mobilitazioni regionali proprio su "Pensioni, Fisco, Lavoro, Sviluppo", ribadiscono che gli 8 miliardi destinati al fisco devono andare ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. È il momento di fare questa scelta vista la crescita dei prezzi, visto

Pressing dei sindacati: gli 8 miliardi devono andare a lavoratori dipendenti e pensionati

# Taglio delle tasse Ipotesi sul tavolo del Mef



l'abbassamento delle pensioni e dei salari in questi anni", ha detto il segretario generale della Cgil Landini ad Ancona. Alla manifestazione di Mestre, il leader della Cisl Sbarra ha sottolineato che "bisogna alzare l'azione di contrasto contro l'evasione fiscale e prepararci ad affrontare poi la fase di riforma organica e strutturale del fisco nel nostro Paese. Questa mobilitazione che abbiamo messo in campo è costruttiva, è responsabile, serve a migliorare l'impostazione politica economica del

Governo". Ieri l'audizione di Cgil Cisl e Uil nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Ha osservato il segretario federale della Cisl Ganga: "La manovra rinvia la soluzione di alcuni punti nodali che compromettono anche l'aspetto sociale della legge e che ci auguriamo possano essere recuperati nell'iter parlamentare attraverso il processo emendativo". Il testo in esame "nasce squilibrato, a causa dello scarso dialogo sociale", sebbene si rileva-

no alcuni passi in avanti in alcuni capitoli, come gli ammortizzatori sociali anche "per arrivare ad obiettivi di vera universalità bisognerà aumentare ulteriormente le risorse". Positivo ma non ancora esaustivo il finanziamento per rinnovare i contratti pubblici, ma particolarmente debole la risposta sulla scuola, mentre le risorse sul fondo sanitario insieme all'avvio della stabilizzazione del personale precario rappresentano un aspetto di indubbia importanza frutto anche del pressing del sinda-

cato. La Cisl rileva gli aspetti di maggior criticità sulle risorse a disposizione della riforma degli ammortizzatori sociali; sull'istruzione; sulle pensioni rispetto alle quali, sottolinea Ganga, "abbiamo presentato da cinque mesi al Governo una nostra proposta per una riforma complessiva e strutturata della previdenza che non riscontriamo rispetto alle quali riponiamo fiducia nell'apertura del tavolo frutto del confronto con il Presidente del Consiglio".

Giampiero Guadagni

La recente evoluzione del trend molto preoccupante della pandemia deve far riflettere sull'opportunità di estendere da subito alcune poste finanziarie dei Comuni nei settori in cui gli effetti della pandemia sicuramente persisteranno anche nel 2022: ad esempio sul gettito dell'imposta di soggiorno e della Tari; ma va pure considerata la necessità di tenere al riparo gli enti locali dagli effetti del forte aumento delle tariffe elettriche, attraverso un puntuale monitoraggio e l'attribuzione di contri-

## Costi energia e turismo pesano sui conti Anci: 450 Comuni in crisi conclamata

buti compensativi delle maggiori spese". A sollecitarlo l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, durante l'audizione sulla manovra davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, ricordando il ruolo svolto dall'inizio dell'emergenza Covid.

L'Anci invita a non sottovalutare i rischi connessi agli effetti di medio e lungo periodo della cri-

si pandemica, con riferimento ai flussi turistici e connessi al mondo degli affari e al timore di aggravamento delle problematiche strutturali che hanno le loro radici nel passato e che tuttora caratterizzano un'ampia minoranza di enti locali, concentrati in particolare nelle aree interne e nel centro-sud. Aggiunge l'Anci: i tagli di risorse, la riforma della contabilità

pubblica, le continue modifiche dei regimi fiscali ed ordinamentali, la parziale e penalizzante attuazione della legge sul federalismo fiscale, il faticoso avvio delle Città metropolitane, il mantenimento di vincoli su spese e assunzioni di personale e gli oneri iniqui sul rimborso prestiti sono i principali fattori che, direttamente o indirettamente, hanno concorso ad in-

debolire i governi locali nel loro complesso e ad aggravare i rischi finanziari e le condizioni di fragilità che caratterizzano quell'ampia minoranza di enti locali parte della quale già in crisi finanziaria conclamata (circa 450 enti). Secondo l'Anci, è maturo il tempo per una revisione più organica e radicale che permetta l'abbattimento dei motivi strutturali di sofferenza finanziaria e il superamento in tempi ragionevoli dei casi di crisi.

G.G.